

# Il lavoro di **Bucchi** per **Einaudi** sulla premiazione e sull'ideatore «Il fondatore del riconoscimento era **solitario** e **introverso**» Storia e storie del Premio Nobel

di **Gabriella Brugnara**

**T**utto prende inizio con un «necrologio sbagliato». «La scena potrebbe essere stata più o meno questa. Siamo nell'aprile 1888 e Alfred Nobel si è alzato da poco nella sua bella casa di Parigi». Come fanno in molti, durante la colazione sfoglia i giornali. A un certo punto «sobbalza sulla sedia. Il giornale riporta il suo necrologio. Sì, proprio il suo! E che titolo: Il mercante di morte è morto».

Un incipit davvero stuzzicante quello scelto da Massimiano Bucchi per *Come vincere un Nobel. Il premio più famoso della scienza (Einaudi)*, il suo nuovo libro che presentiamo in anteprima, da oggi in libreria.

Dopo il successo di *Per un pugno di idee. Storie di innovazioni che hanno cambiato la nostra vita* — dalle cui pagine è scaturita anche una rubrica con cui ha partecipato alle ultime due edizioni di *Superquark* — il professore di Scienza, tecnologia e società all'Università di Trento, *visiting professor* in numerose istituzioni accademiche in Asia, Europa e Nord America, approfondisce ora un tema che lo interessa da lungo tempo. «Già vent'anni fa, mentre ero in Svezia come studente — spiega — mi colpì il fatto che accanto ai tanti libri sulla storia del Nobel non ce ne fosse uno dedicato all'immagine pubblica di un premio che ha contribuito a dar forma alla nostra idea di scienza e di scienziato. Così, parecchi anni dopo, ho deciso di scriverlo io».

Raggiungiamo Bucchi al telefono mentre in treno sta rientrando dal Festival della letteratura di Mantova: «A tutti e due gli appuntamenti c'è stato il tutto esaurito — racconta

— All'incontro dedicato a *Per un pugno di idee* erano presenti oltre duecento persone, e oggi (sabato, ndr) bellissima esperienza con la piazza affol-

lata per la «lezione alla lavagna».

**Professore, ripartiamo dal necrologio sbagliato. Quali sono state le conseguenze di quell'errore?**

«Anche se il necrologio era sbagliato, il titolo però si riferiva ad Alfred Nobel, e ciò lo porta a ragionare su come la sua figura sarebbe stata ricordata. Nobel era una persona di una solitudine e introversione quasi patologiche, non voleva farsi ritrarre e neppure intervistare. Quell'errore rappresenta per lui un momento molto drammatico perché da lì parte

la sua riflessione e paradossalmente, come scrivo, lui diventerà celebre proprio attraverso il testamento e il premio, anche se lo era già per la dinamite e per tutte le sue altre invenzioni».

**In che senso la storia del Nobel s'intreccia fin dall'inizio con quella dell'immagine pubblica della scienza?**

«Tutto parte, appunto con il testamento di Nobel, che appena rivelato fa un grande scalpore. Nessuno aveva mai lasciato tanti soldi per un premio, addirittura poi scientifico, così appena diffusa, la notizia viene subito ripresa da tutti i giornali. La popolarità del premio si lega a una serie di fattori, uno di questi è che incarna l'ambivalenza della fi-

gura di Nobel: egli è certo lo scienziato che ha fatto tantissime invenzioni, ma ha anche un lato oscuro. Lo chiamano, appunto, «mercante di morte», e nonostante le sue invenzioni non fossero usate in ambito bellico, aveva ben presente l'aspetto della responsabilità connesso con le sue scoperte».

**E gli altri principali fattori?**

«Quando oggi pensiamo a uno scienziato o a una scienziata, andiamo con la mente a dei premi Nobel: Albert Einstein, Rita Levi Montalcini, Guglielmo Marconi, Marie Curie, ma anche Watson e Crick, che non erano invece affatto cono-

sciuti prima di ricevere il premio. Il punto è che il premio arriva al punto giusto e al mo-

mento giusto. La scienza stava infatti diventando più organizzata e spersonalizzata, e il premio giunge a dare un volto e un corpo alla dimensione astratta che la caratterizza. Il motivo per cui nel libro mi soffermo anche sulla storia delle Olimpiadi, reinventate in quegli stessi anni, si collega al fatto che, al pari di tale manifestazione il Nobel crea la possibilità di una competizione pacifica tra le nazioni. Si cominciano infatti a contare, come nel medagliere, quanti Nobel a Francia, Germania, Italia e così via».

**La critica ha messo in luce anche dei limiti connessi al premio?**

«Gli si rimprovera soprattutto di essere rimasto legato a un'immagine di scienza basata sul singolo ricercatore, mentre sempre più oggi la scienza è un'impresa collettiva che coinvolge centinaia, a volte migliaia di persone. E poi, di aver preso alcune cantonate, che da un lato riguardano coloro che io chiamo «i fantasmi», i grandi esclusi come la scienziata di origini ebraiche Lise Meitner. Ci sono poi i premi che si sono rivelati imbarazzanti come quello alla fototerapia o alla lobotomia, quest'ultima forse in assoluto la scelta che oggi mi sembra più sciagurata. In periodo di guerra il Nobel è influenzato anche da scelte politiche, basti pensare allo stesso ostracismo verso Einstein, o alla scelta di Fritz Haber, il tedesco che si era dedicato alle armi chimiche. Interessante sottolineare che la cerimonia contribuisce a dare questo «tocco del re» che per me è sociologicamente da interpretare come un momento in cui la politica, addirittura la sovranità, paga un tributo alla scienza attraverso i suoi più illustri rappresentanti».

## La vicenda



● **Alfred Bernhard Nobel** (Stoccolma, 21 ottobre 1833 – Sanremo, 10 dicembre 1896) è stato un chimico, imprenditore e filantropo svedese.

● È noto per essere stato l'inventore della dinamite e l'ideatore del premio Nobel.

● «Come vincere un Nobel. Il premio più famoso della scienza» di Massimiano Bucchi (nella foto grande di *Festivaletteratura*) è da oggi in libreria.



**Ideali**  
In periodo di guerra è influenzato anche da scelte politiche



© RIPRODUZIONE RISERVATA

